



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XVII, Num. 12 – Dicembre 2020

Editoriale

LA PIAGA INSOLUTA DEL RANDAGISMO

Per "randagismo si intende la condizione in cui un animale vaga senza padrone, da solo o in branco. In generale, si intende per randagio qualsiasi esemplare di una specie di animali, inclusi i volatili, normalmente considerata da compagnia che viva per proprio conto, tipicamente ai margini della società umana. L'esemplare viene considerato randagio sia quando è stato abbandonato sia quando è nato già in condizioni di randagismo, per esempio da genitori a loro volta abbandonati. Poiché il fenomeno del randagismo comporta anche problemi di sicurezza e di igiene pubblica, nei vari paesi esso è regolato da leggi specifiche e controllato da istituzioni preposte; tali normative e istituzioni possono definire il concetto di randagismo in modi più specifici". Questa definizione che abbiamo tratto da Wikipedia è esauriente di per sé e massimamente esplicativa della pericolosità che tali animali rappresentano sia per la salute che per l'incolumità fisica delle persone. Per prevenire incidenti spiacevoli e per la salvaguardia e il rispetto degli animali che spesso sono vittime essi stessi dell'incuria umana, le Istituzioni ne hanno previsto la cattura e il loro successivo affidamento a strutture opportune investendo in tale progetto una somma pari a 7 euro pro die per la cura di ciascun animale randagio. Da mesi noi, a San Piero, stiamo soffrendo per una situazione al limite del grottesco poiché un branco di cani semi-randagi o meglio, semi abbandonati (circa 15 cani non vaccinati e privi di microcip regolamentari), scorrazzano incustoditi e bradi in quel tratto di strada che conduce a Castancoli, subito al di sopra del campo sportivo delle Piane e che si spingono perfino fin sopra il Cimitero di San Rocco e più su fino quasi al fosso di Pozzondoli seminando il terrore contro l'incauto e ignaro passante...



Index:

Pag. 1/3 – Editoriale:

Randagismo a S. Piero

Pag. 2 – P.za della Fonte:

Terapia intensiva all'Elba

Pag.3/4 – L'Angolo di Minerva :

Kant o Hegel? (prof. A. Simone)

Pag. 5- Cucina elbana (S. Calderara):

Chiffon cake

Pag.6 – Luci accese su S. Piero e

Auguri di Buon Natale

Pag. 7 – Libri di ieri e di oggi:

Collana di Sivestre Ferruzzi

Pag. 8– Oltre l'Accolta: ing. M.Righetti

Il mistero dello spazio (parte V)

Pag. 9 Orizzonti: Chiese fortificate

all'Elba (ultima parte)

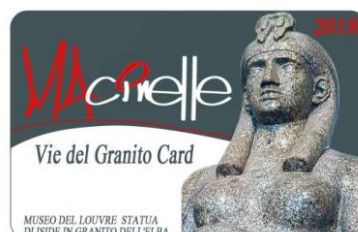
Pag.11 L'Angolo di Esculapio:

Aggiornamento Covid-19 all'Elba

Pag. 12 Il Canto di Apollo:

Poesia di Natale (S. Quasimodo)

(prosegue a pag. 4)





UNA TERAPIA INTENSIVA ALL'ELBA: NECESSITÀ, NON UTOPIA



*"Vergine madre, figlia del tuo Figlio,
Umile ed alta più che creatura,
Termine fisso d'eterno consiglio.*

*Tu se' colei che l'umana natura
Nobilitasti sì, che il suo Fattore
Non disdegnò di farsi sua fattura.*

*Nel ventre tuo si raccese l'amore
Per lo cui caldo nell'eterna pace
Così è germinato questo fiore.*

*Qui se' a noi meridiana face
Di caritate; e giusto, intra i mortali,
Se' di speranza fontana vivace.*

*Donna, se' tanto grande e tanto vali,
Che, qual vuol grazia e a te non ricorre,
Sua disianza vuol volar senz'ali.*

*La tua benignità non pur soccorre
A chi domanda, ma molte fiata
Liberamente al domandar precorre.*

*In te misericordia, in te pietate,
In te magnificenza, in te s'aduna
Quantunque in creatura è di bontate!*
(Dante, Paradiso, XXXIII)

In occasione della ricorrenza dell'8 Dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, ci rivolgiamo alla Santissima Vergine Implorandola, ricorrendo ai versi danteschi del canto XXXIII del Paradiso affinché sia precipua intenzione delle autorità politiche e sanitarie addette di dotare l'Ospedale di Portoferraio di servizi di TERAPIA SUBENTIVA E INTENSIVA resisi vieppiù auspicabili e necessari in questa drammatica contingenza della pandemia COVID.





KANT O HEGEL ?

*La differenza tra i due più grandi filosofi dell'età moderna
rispetto alla dialettica e alla dissoluzione della forma epistemica del filosofare*

Il nostro futuro dipende dalla scelta tra Kant ed Hegel, cioè tra individualismo e comunitarismo, il primo infatti sottolinea l'importanza della libertà individuale e della individuale immortalità, mentre il secondo esalta la forza dell'insieme, della società e dello Stato: *tertium non datur!* Per poter fare una scelta responsabile, bisogna però conoscere bene i termini della questione, che, pertanto, mi riprometto di esporre qui di seguito. Chi sceglie Kant, opta per una visione critica della realtà, cioè soggetta al vaglio della ragione; non a caso le sue tre opere principali sono intitolate: *Critica della ragion pura*, *Critica della ragion pratica* e *Critica del Giudizio*. Nella prima Kant spiega che cosa possiamo conoscere e che cosa non possiamo conoscere; per esempio, la matematica e la fisica le possiamo conoscere con certezza, mentre la metafisica, che studia l'essenza stessa delle cose ovvero la cosiddetta "cosa in sé", non è possibile come conoscenza. Tuttavia, è possibile esperirla sul piano pratico grazie all'esistenza della legge morale, da cui scaturisce la fede in un'altra vita, nella quale vivremo in eterno felicemente se, nella prima, saremo vissuti virtuosamente. Questa interpretazione della metafisica in chiave pratica spinge poi Kant a scrivere la terza "critica", nella quale egli fonda la speranza di poter conciliare il regno della necessità naturale con quello della libertà morale attraverso il sentimento di piacere provocato in noi dalla bellezza, sia da quella naturale sia da quella artistica. In questo modo Kant spiana la strada, soprattutto con la terza Critica, alla "dissoluzione della forma epistemica del filosofare", per dirla con le parole usate da SALVATORE NATOLI nel suo *Giovanni Gentile filosofo europeo* (Bollati Boringhieri, Torino 1989, p. 113), nel senso che la filosofia si avvia a diventare quel che è essenzialmente: una libera riflessione sulla realtà anziché conoscenza assoluta di essa. Questo in sintesi il punto di vista filosofico di Kant che, politicamente, si colloca tra i sostenitori di quella società liberale in cui ciascun cittadino è

severamente tenuto a rispettare le leggi dello Stato, al punto da teorizzare la liceità della pena di morte (Cfr. I. KANT, *La metafisica dei costumi*, Laterza, Roma-Bari 1983,



pp. 166-70), ma in cui ciascun cittadino gode anche della libertà di criticare l'operato del governo: "Dunque la libertà della penna - tenuta nei limiti del rispetto e dell'amore per la costituzione sotto la quale si vive... - è l'unico palladio dei diritti del popolo" (I. KANT, *Sopra il detto comune: "Questo può essere giusto in teoria, ma non vale per la pratica"*, in *Scritti di filosofia politica*, La Nuova Italia, Firenze 1975, p. 71). Al contrario, Hegel esalta la filosofia come compiuta conoscenza della realtà, basandosi innanzi tutto sulla rivalutazione della dialettica che ha alle spalle una storia abbastanza singolare: la inventa Platone come legge del pensiero in cui si può passare da un'idea all'altra senza cadere in contraddizione e

rispecchiando fedelmente il logo, cioè la struttura sistematica delle idee. La demolisce Aristotele, considerandola pressoché un vuoto gioco di parole, e la critica Kant come fonte di quelle antinomie che paralizzano il pensiero umano lasciandolo in mezzo al guado, cioè in bilico tra il



vero e il falso. Per Hegel, invece, la dialettica è la molla di tutto, della realtà come del pensiero: essa ci permette di risolvere qualsiasi problema, purché non sia mal posto, procedendo dalla tesi all'antitesi e, infine, alla sintesi, come per esempio nel caso della

classica contrapposizione tra essere (tesi) e non essere (antitesi), che è superata, non tolta, dal divenire storico (sintesi), in cui si risolve tutta la realtà. Hegel ha quindi una visione processuale della ragione umana che si realizza correndo e scorrendo nel mondo; è altresì una visione palingenesiaca che colloca Dio in terra e pone la parte cioè il cittadino in funzione del Tutto ovvero dello "Stato etico" che, pur caratterizzandosi come Stato di diritto, non riconosce limiti di sorta, né interni né esterni. Arrivati a questo punto dell'esposizione, chiunque, anche chi non ha mai studiato filosofia a scuola e all'università, o l'ha studiata male (non per colpa sua ovviamente), capirà da che parte sta la ragione e il buon senso. Eppure si fa ancora un gran parlare di Hegel, vuoi perché ricorrono quest'anno (2020) i 250 anni dalla sua nascita a Stoccarda, nell'antica Svevia, vuoi perché effettivamente tutta la storia successiva della filosofia è influenzata da lui: "A partire da Marx, la critica dell'ideologia mira a ribaltare la visione di classe insita nella struttura dell'idealismo, affermando una visione sovversiva e alternativa alla filosofia della storia borghese, dando voce e potere ai subalterni. Non da meno sono le critiche mosse a Hegel da Kierkegaard da un punto di vista teologico-esistenzialista, così come da Nietzsche attraverso una radicale decostruzione del sistema concettuale secondo una prospettiva genealogica" (M. CALLONI, *La dialettica perpetua tra autorità e libertà*, in "La Lettura", supplemento del "Corriere della Sera", del 28 giugno 2020, p.7). Senza considerare poi i veri e propri seguaci di Hegel, come CROCE e GENTILE, lo sperticato elogio di HERBERT MARCUSE in *Ragione e rivoluzione* (Il Mulino, Bologna 1966),

l'interpretazione in chiave teologica di VITO MANCUSO in *Hegel teologo e l'imperdonabile assenza del "Principe di questo mondo"* (Garzanti nuova edizione, Milano 2018) e la voluminosa monografia dell'americano TERRY PINKARD: *Hegel. Il filosofo della ragione dialettica e della storia* (Hoepli, Milano 2018). Insomma un gigante, su cui si continua a discutere accesamente anche grazie all'ultimo libro del filosofo tedesco SEBASTIAN OSTRICHTSCH, intitolato *Hegel. Der Weltphilosoph*, non ancora tradotto in italiano. Sorge a questo punto spontanea la domanda: chi sono oggi, in Italia, gli interpreti politici più fedeli al paradigma kantiano e a quello hegeliano? Premesso che non è opportuno fare nomi e cognomi in questa sede, mi punge tuttavia vaghezza di dire che si può ricondurre al primo paradigma ogni politico che abbia a cuore soprattutto il rispetto della legalità, non di quella doppiopesista che è inflessibile con gli uni e buonista con gli altri, ma di quella vera che non guarda in faccia a nessuno, e al secondo quelli che temono soprattutto le grandi, quanto anonime, concentrazioni capitalistico-finanziarie mondiali e credono ciecamente che l'intervento dello Stato contro di esse possa renderci tutti più ricchi e felici. La storia insegna, invece, che l'uomo, come pensava Kant, è un "legno storto" (I. KANT, *Idea di una storia universale dal punto di vista cosmopolitico*, in *Scritti di filosofia politica*, La Nuova Italia, Firenze 1975, p. 11) e che potrà migliorare la propria condizione semplicemente varando buone leggi, da rispettare e far rispettare.



Editoriale (prosegue da pag 1)

... Alcuni passanti, turisti che sono transitati per quel tratto di strada in cerca di piacevoli passeggiate panoramiche quali possono godersi in quella zona, sono stati aggrediti e in qualche caso sono stati morsi, salvati da soccorritori occasionali che hanno evitato guai peggiori richiamati da urla richiedenti aiuto. Molti Sampieresi che erano usi rilassarsi passeggiando in quel tratto in varie ore del giorno, hanno dovuto rinunciarvi per paura di pericolose aggressioni e solo chi si dota di opportuno mezzo di difesa personale, come bastoni o altro, può tentare "l'avventura". È questa una piaga che non si riesce a sanare. Né l'autorità politica, né quella sanitaria e neppure quella di polizia, informate a più riprese dalla popolazione e anche con denuncia formale, hanno preso nella dovuta considerazione il fatto e, salvo qualche sopralluogo superficiale e ininfluenza, non si è fatto nulla per portare a risoluzione questo problema che limita fortemente la libertà dei cittadini. La nostra preoccupazione, oltre che per l'incolumità della gente, è rivolta anche agli stessi cani che rischiano, prima o poi, che qualcuno prenda in proprio iniziative sgradevoli giustificabili nell'ambito della legittima difesa. Per tale motivo invociamo una consapevole presa d'atto delle varie Autorità affinché risolvano, una volta per tutte, questo problema che si protrae ormai da mesi, per il bene di tutti: persone e animali stessi.

La Cucina elbana

Pandoro Chiffon Cake (a cura di Stefania Calderara)



Ingredienti: 6 uova; gr. 200 di zucchero; gr. 8 cremor tartaro; 1 bustina lievito in polvere per dolci; gr. 100 olio semi; gr. 250 farina 00; 2 aranci (succo e buccia); zucchero al velo.

Procedimento: dividere i tuorli dell'uovo dall'albume; aggiungete agli albumi metà cremor tartaro e iniziate a montarli con le fruste elettriche. Quando inizieranno a diventare bianchi aggiungete metà dello zucchero semolato e continuate a montarli fin quando non saranno a neve ben ferma. **COME MONTARE GLI ALBUMI?** In una ciotola a parte montare i tuorli con il restante zucchero. Grattugiate la scorza dei 2 aranci, poi tagliateli a metà e spremeteli. Unite ai tuorli l'olio di semi. Incorporate anche la farina setacciata a pioggia. Aggiungete al composto di tuorli anche il lievito e il cremor tartaro. A questo punto incorporate all'impasto del pandoro di chiffon cake anche gli albumi montati a neve. Mescolate il composto con una spatola dal basso verso l'alto. Versare il tutto nello stapo per pandoro imburrato e infarinato. Accendere il forno, se in modo statico, a 170°; se usate il forno ventilato a 150°. Infornate il pandoro di chiffon cake alle arance e cuocete per 45-50 minuti. Fate sempre la prova stecchino perché ogni forno è diverso. Sfornate, lasciate raffreddare benissimo. Togliete il pandoro dallo stapo, mettetelo su un piatto e spolverizzatelo con abbondante zucchero al velo! Questa non è la vera ricetta del pandoro, è un po' una scorciatoia per avere un dolce natalizio semplificato. Per fare un vero pandoro occorrono almeno 2 giorni con tutti i tempi di lievitazione. Con questa ricetta, invece, abbiamo un buon dolce che ricorda il Natale. Quella in foto è la vera chiffon cake.



Dicembre e le sue storie:

- 2 Dicembre 1942: a Chicago Enrico Fermi realizza la "pila atomica"
- 3 Dicembre 1967: primo trapianto di cuore umano della storia eseguito da Christian Barnard su Louis Waskansky a Città del Capo
- 13 Dicembre 1250: muore Federico II di Svevia
- 20 Dicembre 1882: è impiccato Oberdan dagli Austriaci
- 25 Dicembre 00: **NASCITA DI GESÙ CRISTO (inizio dell'Era Cristiana)**

S

empre più incoraggiati dall'esponenziale interesse dei nostri Visitatori che hanno apprezzato e ammirato la suggestiva bellezza della nostra chiesa di San Nicolò e dei suoi affreschi, proseguiamo, la nostra campagna pubblicitaria e di raccolta fondi per il restauro degli affreschi della chiesa di San Nicolajo. Intanto nuovi contributi sono stati versati sul C.C delle Macinelle. Un contributo di € 325 ci è giunto dalle offerte degli occasionali visitatori della chiesa raccolto dal salvadanaio posto sull'altare di destra raggiungendo un totale di oltre € 2.000 euro. Siamo ancora distanti dalla cifra necessaria ma la nostra costanza è ferrea e non verrà meno. Contiamo molto sulla generosità natalizia di **quanti vorranno contribuire, a loro discrezione, versando la cifra che vorranno sul C/C delle Macinelle (cod. IBAN IT25T07048706500000000202)** con la causale "restauro affreschi di san Nicolajo".



LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 28 Ottobre scorso, al termine di una lunga infermità, si è spenta all'età di 89 anni, nella serenità della propria dimora sampierese, consolata dall'affetto dei suoi cari, Marisa Spinetti vedova Gentini. Noi porgiamo le nostre più sentite condoglianze all'amato figlio Gian Mario, nostro carissimo amico, presidente del Circolo Culturale Le Macinelle, alla nuora Lucia, ai nipoti Arianna e Lorenzo unitamente al nipotino Niccolò, e a tutta la sua intera famiglia.



Una triste e crudele notizia ci è giunta da Treviglio (BG) annunciandoci la scomparsa inattesa di Ada Maria Pignatelli avvenuta il 5 Novembre all'ospedale di Treviglio, stroncata repentinamente dal famigerato Coronavirus. Ada Maria era nata 83 anni fa a San Piero, nella avita dimora dei Badaracchi in San Francesco, dove si sentiva fortemente radicata nonostante le vicende della vita e della sua carissima famiglia l'avessero portata lontano dal Paese. Regularmente ogni Estate la rivedevamo a San Piero insieme a tutti i Suoi nella sua villa di Fischio e vedendo quelle vetrate aperte ci si riempiva il cuore di gioia. Nostra puntuale Lettrice e Sostenitrice, ci mancherà immensamente e la ricorderemo sempre come una delle più care e simpatiche compaesane e ci consolerà solo in parte la fortuna di averla conosciuta e di averla potuta annoverare tra le nostre amicizie più care. Ci stringiamo nel dolore al fratello Aldo, al nipote Gian Luca, alla cugina Rosa Maria e a tutta la sua famiglia.



Il 10 novembre scorso è nato a Portoferraio Michele Mari per la gioia immensa del babbo Angelo e della mamma Lidiya Drach. A coronamento di questo lieto evento, augurando al piccolo Michele una vita lunga e serena, ricca di soddisfazioni, ci complimentiamo con i genitori, la nonna paterna Piera e quella materna Yaroslava. Auguriamo anche gioia particolare ai fratelli Volodymye, Yaroslav e Mycola, alla cugina Monica, alla zia Elena e alla prozia Isa

«Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale, piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale» (G. Carducci).

BUON NATALE !

Nonostante tutto siamo giunti anche quest'anno a Natale e l'atmosfera, si carica sempre più di quel calore e di quella inesprimibile sensazione di gioia che ci conferisce un'inusuale speranza e ottimismo. È vero che un velo di timore ci rende meno proiettati al contatto umano, ci rende titubanti e ci frena nei consueti slanci di fraternità. Queste mascherine sono vissute sempre più come museruole anche se comprendiamo e siamo coscienti che il loro uso sia uno dei mezzi più efficaci di difesa contro l'attacco morboso di questo virus esiziale e che stiamo tutti sopportando con responsabile disciplina confortati dalle notizie sempre più dettagliate dell'arrivo del vaccino salvifico. Coraggio, andiamo avanti, lottiamo senza paura contro questo nemico che alla fine dovrà soccombere sotto la nostra tenacia. Sarà un Natale meno sfarzoso del solito; e forse questo riveste anche un lato positivo perché dovendo viverlo più privatamente del solito, avremo una maggiore opportunità di riflettere e meditare sul significato salvifico che rappresenta la nascita di Gesù Bambino sulla nostra vita il cui valore spirituale supera e trascende ogni miseria o ogni ricchezza materiale che non riesce mai a renderci quella felicità cui aspiriamo. Riveste un significato straordinario il fatto che la Chiesa Cattolica festeggi la festa dell'Immacolata Concezione proprio all'inizio di un periodo forte come l'Avvento; è la festa per eccellenza dedicata alla Madonna, un momento glorioso di gioia che si inserisce e interrompe la meditazione in vista del Natale. La Madonna, Corredentrice di Cristo, nostro Redentore, è colei che ha esaltato la figura della donna erigendola al di sopra di ogni altra creatura; è la nostra Madre celesta, grazie alla quale le nostre preghiere prendono la scorciatoia per giungere a Dio. È per questo che non dobbiamo scordare che il Natale passa necessariamente per l'8 Dicembre; scordandoci questo saremmo vittime di una misera festa consumistica che appena un minuscolo nemico come il Covid può mandare all'aria. La riscoperta di una vera spiritualità è il vero augurio di questo anomalo Natale!



LIBRI DI IERI E LIBRI DI OGGI

(...ché perder tempo a chi più sa più spiace). Dante - Purg. – III, v.78).

Silvestre Ferruzzi e Fausto Carpinacci



Oggi raccomandiamo la lettura di alcuni libri della vasta collana di pubblicazioni dell'architetto elbano Silvestre Ferruzzi che percorrono, attraverso i sentieri della storia e della cultura popolare dell'Elba occidentale, rendendoli vivi attraverso un compendio sintetico di dotte citazioni di storici e curiosi osservatori dell'Elba, gli usi e i costumi della nostra Isola e della sua società soprattutto nel suo spaccato medioevale e rinascimentale pur non disdegnando curiosi riferimenti della sua affascinante protostoria. Leggende raccontate "a veglia" nelle fredde serate d'Inverno intorno al camino acceso con il suo allegro e rassicurante crepitio e alla luce

Paolo Ferruzzi e Silvestre Ferruzzi

EDIFICAZIONE RELIGIOSA DELL'ELBA OCCIDENTALE



tremula del suo fuoco, che hanno il sapore della magica fantasia delle fate e talvolta anche un po' misteriose, o che raccontano di storie romantiche e talora contrastate. Riviviamo

Silvestre Ferruzzi

HISTORIA MINOR

Storie minime dell'Elba occidentale



nella descrizione delle edificazioni religiose l'afflato spirituale della fede della nostra gente e ripercorriamo i momenti di duro lavoro dei nostri pastori nelle descrizioni della costruzione dei caprili e quelli di immensa fatica degli agricoltori della nostra terra nella magistrale costruzione dei muri a secco. Riveste pure un'affascinante curiosità la descrizione in un altro pamphlet delle "Formazioni rocciose dell'Elba Occidentale" grazie al quale la nostra fantasia s'immerge in un mondo tutto speciale e ricco di aspetti curiosi nella cornice di panorami meravigliosi quali solo l'Elba può regalare. Questi testi,

Silvestre Ferruzzi

FORMAZIONI ROCCIOSE DELL'ELBA OCCIDENTALE



brevi e scorrevoli e scritti con un linguaggio semplice, offrono un'occasione unica per una lettura piacevole e istruttiva e rappresentano anche un'occasione originale per una strenna da regalare a una persona amica in occasione del Natale. Tutti i libri di Silvestre Ferruzzi possono essere acquistati on line (Unilibro.it) cliccando sul libro che interessa.

Il buon senso, che fu già caposcuola , Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)

Tu sei l'emozione che vorrei ...

Dentro questo cielo vuoto .

Sei l'emozione che vorrei

Nella mia mente ...

Musica che scende tra mente e cuore ...

Sei l'emozione che vorrei rubare dai miei sogni e far vivere (Veronica Giusti)



Lo Spazio (V° puntata)

Nelle scorse puntate abbiamo visto che lo spazio è elastico: la materia lo incurva, provocando il fenomeno della gravità, e l'espansione dell'universo lo fa dilatare, come la superficie di un palloncino che si gonfia. Anche la velocità, però, influisce sullo spazio: infatti un oggetto che si muove è più corto dello stesso oggetto quando è fermo, un effetto relativistico noto come contrazione delle lunghezze. Questo effetto è praticamente impercettibile alle basse velocità a cui siamo abituati, ma è reale e diventa evidente in prossimità della velocità della luce. Quindi esistono vari motivi che ci inducono ad abbandonare definitivamente l'idea che lo spazio sia qualcosa di rigido e immutabile. Invece, dobbiamo pensare allo spazio come a una vera e propria entità fisica dotata di certe caratteristiche. Un'altra idea che dobbiamo abbandonare è che lo spazio sia continuo. Ricorderete il paradosso di Zenone, quello in cui il veloce Achille rincorre la lenta tartaruga nel tentativo di raggiungerla: il ragionamento di Zenone portava alla conclusione, logica ma evidentemente sbagliata, che Achille si avvicina sempre di più alla tartaruga senza però mai raggiungerla. La soluzione del paradosso è semplice. Zenone, nel suo ragionamento, presuppone che lo spazio si possa suddividere all'infinito in parti sempre più piccole. Invece la realtà è diversa: esiste un'unità minima di spazio al di sotto della quale non è possibile scendere, una lunghezza minima non ulteriormente suddivisibile. È proprio in corrispondenza di questa lunghezza minima che Achille raggiunge la tartaruga. Questa lunghezza, nota come lunghezza di Planck, è davvero microscopica, enormemente più piccola del nucleo di un atomo: misura circa zero virgola zero, zero, zero... (trentadue

zeri dopo la virgola) uno. Perciò anche lo spazio, così come il tempo (la cui unità minima è nota come tempo di Planck), non è continuo, bensì



discontinuo, granulare, discreto (dal participio passato del verbo discernere). Per inciso, la lunghezza di Planck è quella che la luce percorre nel tempo di Planck. Cosa c'è al di sotto della lunghezza di Planck (e del tempo di Planck)? Nessuno lo sa. Del resto, il fatto che l'universo si stia espandendo portando lo spazio a dilatarsi sempre di più, induce qualcuno a credere che lo spazio, a un certo punto, possa addirittura strapparsi, distruggendo tutto quello che contiene. La relatività prevede che nello spazio possano crearsi dei buchi, noti come wormhole (letteralmente "buco di verme"). I wormhole sono dei cunicoli che si aprono nell'iperspazio, una struttura più estesa del nostro spazio 3D e che lo contiene, un po' come i buchi che formano i tarli nel legno. Questi tunnel potrebbero essere utili scorciatoie per collegare punti remoti dell'universo altrimenti irraggiungibili. Peccato che finora non se ne sia trovata traccia. Con questo abbiamo concluso la nostra carrellata sui misteri dello spazio, un ingrediente della realtà apparentemente banale e invece, come abbiamo visto, pieno di sorprese. Quali altre meraviglie ci riserverà l'universo nelle prossime puntate? Francamente non so ancora dirvelo: dipende dall'argomento che decideremo di affrontare. Oppure (idea!) potremmo farci semplicemente trasportare dalla curiosità che nasce nell'ammirare un bel cielo notturno stellato. Che ne dite?

Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.

Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali

Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D'Elba
Tel & Fax 0565 977537 Foto In 30 Minuti

BARTOLI GIUSEPPE
autoricambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
mama
OMP
Simoni Racing

NOVITA Bici elettriche e scooter

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero In Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorradini@tin.it
fcorradini@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba



Chiese fortificate all'Isola d'Elba tra l'XI e XVI secolo (IV° parte)

In questo articolo riportiamo il testo integrale di una ricerca condotta da alcuni studiosi del Dipartimento di Storia, Rappresentazione e Restauro dell'Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma allo scopo di risvegliare nei cultori e appassionati della storia e della cultura elbana in genere, e di quella di San Piero in Campo in modo particolare, la voglia di rivalutare e, dove necessario, ristrutturare quei beni artistici e archeologici che hanno fatto la nostra Storia e che ne sono tutt'ora testimoni. Quest'articolo, che si articolerà in tre successive pubblicazioni su questo nostro stesso Foglio, vuol essere di monito anche per il nostro Sindaco e la Sua collaboratrice alla Cultura perché si rendano conto che non solo noi, nostalgici e magari anche un po' campanilisti, perdiamo tempo e voce per raccomandare l'attenzione dell'Amministrazione comunale su beni tanto preziosi che racchiude il nostro territorio, ma che essi catalizzano la spontanea attenzione di eminenti studiosi e di prestigiosi Atenei italiani.

2.1 Sant'Ilario:

La fortificazione della chiesa di Sant'Ilario può essere associata all'evoluzione del borgo e della stessa chiesa. Infatti, il muro di cinta e la parete laterale perimetrale posta a nord coincidono, così come l'impronta a terra del campanile, la cui forma pentagonale irregolare deriva, con grande probabilità, dallo sperone fortificato posto in precedenza tale posizione. La chiesa, di datazione incerta, presenta un nucleo centrale con infacciata delle corrispondenze tecnico-costruttive con la chiesa romanico-pisana di San Giovanni Battista, la cui realizzazione risale al XII secolo. Originariamente ad unica navata, la chiesa venne ampliata con l'aggiunta di due navate laterali assumendo la forma attuale, alla fine del XVII secolo (fig. 8). Le 3 navate (una centrale e 2 laterali con altari) sono riconoscibili in facciata per la presenza di 3 aperture, una centrale e due laterali. Sono inoltre presenti due ambienti di servizio poste al lato delle navate laterali: quello sulla destra, guardando la facciata principale, conduce direttamente alla sagrestia e alla torre campanaria pentagonale che, probabilmente, corrisponde ad una preesistente torre di avvistamento; quello alla sinistra conduce invece allo spazio esterno fortificato collocato alle spalle dell'abside.

2.2 San Niccolò:

La chiesa oggi intitolata a San Niccolò (un tempo dei Santi Pietro e Paolo in Campo) mostra i caratteri costruttivi delle altre chiese



romaniche presenti nell'Isola, ma a differenza delle altre, nell'organizzazione planimetrica consta di due navate absidate divise da archi poggianti su colonne e pilastri (Moretti e Stopani 1972) (fig. 9). Nel suo aspetto attuale la chiesa risente dei rimaneggiamenti subiti nel Quattrocento quando fu incorporata nella fortezza di San Pietro in Campo, modificazioni evidenti nell'arretramento della facciata che ha cancellato le prime due campate, nella ricostruzione dei muri laterali e nel taglio delle absidi originarie. I due bastioni a freccia aggiunti nell'angolo occidentale e in quello, contrapposto, orientale, sono rivolti, uno a monte e l'altro a valle, di guardia alla costa.



3. Conclusioni: Il rilievo e lo studio dei sistemi di chiese fortificate di San Niccolò a San Piero e Sant'Ilario è la prima parte della ricerca che interessa anche San Niccolò a Poggio e i Santi Giacomo e Quirico a Rio nell'Elba. La ricerca verrà ampliata in due direzioni: per il piacere di comunicazione e conoscenza nella direzione della scomposizione degli organismi architettonici per far leggere e comprendere le trasformazioni che li hanno interessati nel tempo; per il percorso di conservazione nell'individuazioni delle operazioni di restauro necessarie affinché il patrimonio culturale, che tali opere rappresentano, possa essere preservato nel tempo.

(fine IV° e ultima parte)

Preghiera a Gesù Bambino per il NATALE 2020 (Luigi Martorella - 2020)



Caro Gesù Bambino, non solo nel giorno della ricorrenza della Tua nascita, ma sempre, concedimi di imparare la lezione che Tu ci hai insegnato, che hai nascosto in ogni filo d'erba, frutto, foglia, pianta, in ogni più piccolo ciottolo che rotola su questa terra. In questo periodo in cui l'uomo, pian-piano, sta distruggendo la Natura, fa sì che questo Tuo insegnamento mi faccia essere più forte, non per dominare il mio simile o il mio fratello, bensì per combattere il mio più grande nemico, me stesso, onde avere sempre la forza e il coraggio di non cedere mai la mia anima al demonio; resta accanto a me come hai promesso, aiutami a vincere il maligno, sempre pronto con la forza della preghiera, per ritrovare la gioia di vivere e il sapore del bene. Fa' in modo che io possa esser sempre pronto a venire a Te con le mani pulite e lo sguardo sereno così che, come il sole che tramonta a fine giornata, quando la mia vita finirà, la mia anima si presenti a Te senza peccato. Donami la tua benedizione, *Luigi*

Lettere al Giornale



Auguri di Natale al Sindaco Montauti,

Egregio sig. Sindaco, (forse egregio è una parola un po' troppo impegnativa, visto e considerato che per la mia età potrei essere tuo padre, ma anche perché tra noi esiste un grado di parentela; per questo mi permetto di darti del "tu", per ricordarti che il tuo bisnonno paterno e mia nonna paterna erano fratelli e di origine sampierese). San Piero ha un nome maschile e si può dire che è il padre di Marina di Campo e la sede comunale era proprio qui a San Piero e a Marina di Campo si è trasferita successivamente. Ma non è questo il punto; San Piero, Sant'Ilario e gli altri piccoli borghi hanno dato vita e contribuito allo sviluppo turistico della comunità e sono sempre stati all'altezza della situazione. Purtroppo, specialmente sotto la tua amministrazione, San Piero è entrato in uno stato di semi-abbandono, cosa strana a pensare che consensi determinanti per la tua elezione, sono pervenuti proprio da questo paese cui, come ringraziamento, in questi anni è stato tolto anche "il gancio di traino". Forse basterebbe che almeno una volta al mese, senza andare lontano, tu visitassi la nostra meravigliosa Toscana, alcuni dei suoi borghi medioevali, anche più piccoli di San Piero, per constatare come le loro amministrazioni comunali riescono a valorizzarli, mettendone in luce anche le più piccole peculiarità come fontane, lavatoi pubblici, una piccola chiesa, un piccolo monumento, attrezzature di vita quotidiana custoditi in maniera eccellente o esposti in piccoli musei (per non dimenticare), dotati di libretti divulgativi (in omaggio) della vita e storia dello stesso borgo; il tutto ben segnalato da cartelli indicativi per attirare l'attenzione dell'ospite. A San Piero questo no! Tutto è ignorato e versa in un deprecabile abbandono; non possiamo affatto contentarci di quei pochi tagli d'erba o potatura di piante. Tutto quel che si fa di bello, spesso avviene per iniziativa privata. I nostri vecchi che ora abitano nel condominio dopo la chiesina di San Rocco si lamentano; le colonne portanti delle strutture stanno perdendo i pezzi; e pensare che San Piero dispone di potenzialità storico-culturali non indifferenti. Un turismo che ormai si è ridotto a solo due mesi l'anno non è più sufficiente ... ma dalla tua amministrazione non è uscito un segno. Voglio premettere che non ho la minima presunzione di paragonarmi al presidente della repubblica che, come consuetudine, ogni fine anno si rivolge al popolo, ma questa è la triste realtà di ciò che pensa la popolazione di San Piero. Molto altro ci sarebbe da dire. Ma a parte quanto detto, come cittadino e cugino, auguro a te, famiglia, amministrazione completa e a tutti, con le braccia e il cuore aperto, un sereno e felice Natale e un migliore Anno Nuovo!

***Aneddoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo:
è il sistema migliore per evitare l'ingratitude***



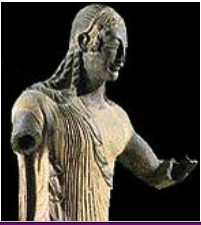
Vaccino anti-COVID-19 tra speranza e attesa

Articolo extrapolato dalle varie notizie pubblicate su Internet dai media

Uno sprazzo di luce e di concreta speranza giunge a noi tutti a rischiarare il cielo ottenebrato dell'ansia che ci opprime rendendoci fosco e spesso oscuro l'orizzonte della nostra vita quotidiana e dei nostri programmi futuri. È l'annuncio della scoperta del tanto sospirato vaccino anti-Covid che la Scienza farmaceutica sta approntando in tempi record, cioè in meno di un anno laddove normalmente occorrono circa 10 anni, e che, secondo le previsioni, potrebbe essere disponibile nell'arco di pochi mesi, sembra, addirittura, a partire da questo stesso mese. Intanto puntualizziamo cosa s'intende in generale per **Vaccino**: Un vaccino, secondo la definizione offertaci da Wikipedia, è una preparazione artificiale costituita da agenti patogeni opportunamente trattati somministrata a soggetti sani con lo scopo di fornire un'immunità acquisita. Questa pratica, denominata anche vaccinazione o vaccinoprofilassi, è in grado di sfruttare attivamente la memoria immunologica del sistema immunitario, consentendo al corpo di sviluppare un sistema di difesa contro un batterio, un virus o altro microrganismo ancor prima di venire a contatto con esso. In questo si distingue dall'immunità artificiale passiva, che si basa sull'utilizzo di sieri, ossia di fluidi corporei provenienti da un altro individuo umano o animale che è già venuto in contatto con l'agente patogeno. Un candidato vaccino anti-Covid efficace oltre il 90% contro il Coronavirus, è l'annuncio della società farmaceutica Pfizer, in collaborazione con BioNTech. La sorprendente notizia si riferisce ai risultati emersi durante la fase 3 della sperimentazione. Altre case farmaceutiche importanti hanno annunciato a loro volta, la preparazione di altri vaccini. L'alta percentuale dell'efficacia è stata misurata paragonando gli effetti sui primi soggetti a cui è stato iniettato il vaccino o un placebo. Dopo la fase 3 della sperimentazione i produttori potranno presentare domanda agli organi competenti per l'autorizzazione al commercio e la

distribuzione del vaccino potrebbe iniziare questo mese o il prossimo. Le società produttrici Pfizer e BioNTech, affermano che dopo l'ok potrebbero produrre 50 milioni di dosi nel 2020, e fino a 1,3 miliardi nel 2021. E questo ha subito ottenuto un primo effetto il vaccino Pfizer nelle borse mondiali, Piazza Affari compresa. Una volta che il vaccino sarà disponibile, verrà distribuito rapidamente, ovunque in Europa. Questo ovviamente se tutto andrà bene, se una volta completata positivamente la fase sperimentale, ci sarà il via libera dall'Agenzia europea del farmaco (Ema) e la conseguente autorizzazione alla commercializzazione nel mercato Ue. Un problema che si oppone alla distribuzione del vaccino è quello del suo trasporto che potrebbe essere più complicato che fabbricarlo perché mantenere le fiale alla temperatura di meno 80 fino al luogo della somministrazione è una sfida enorme. Valige-freezer, sensori termici, ghiaccio secco, boccette ultra resistenti e frigoriferi a energia solare sono alcune delle soluzioni studiate anche se in proposito sono diverse le offerte di altre case farmaceutiche che parlano di temperature più abbordabili di quelle annunciate dalla Pfizer per il trasporto delle fiale. Così partirà la sfida della distribuzione; l'aereo resta l'unica alternativa per trasferire le preziose fiale in ogni angolo del mondo. Scesi dall'aereo, i vaccini viaggeranno in camion refrigeranti. Se le fiale si dovessero riscaldare il contenuto andrebbe probabilmente buttato. La Big Pharma americana ha deciso di sviluppare i freezer portatili in proprio, sul modello di valige scegliendo di non affidarsi ai distributori ufficiali. La valigia con i vaccini, una volta a destinazione, potrà essere aperta solo due volte al giorno per prelevare le fiale, ma per un minuto al massimo. Una volta aperta, va consumata nel giro di poche ore per non rischiare di contaminarsi.

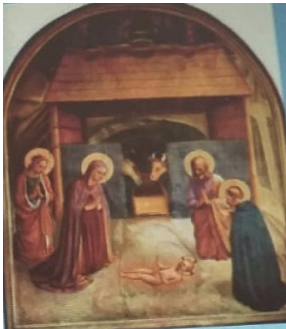
"Vaccino, anticorpi e immunità dei guariti: ecco le tre strade che ci porteranno fuori dalla pandemia".



Il Canto di Apollo

Il Sampierese XII/20

NATALE: IL PRESEPE (Salvatore Quasimodo)



Guardo il presepe scolpito
dove i pastori sono appena giunti alla
povera stalla di Betlemme.
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti
salutano il potente Re del mondo.
Pace nella finzione e nel silenzio delle
figure di legno:
ecco i vecchi del villaggio
e la stella che risplende,
e l'asinello di colore azzurro.
Pace nel cuore di Cristo in eterno;
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.
Anche con Cristo il fratello si scaglia
sul fratello.
Ma c'è chi ascolta il pianto
del Bambino che morirà poi
in Croce fra due ladri?



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: S. Calderara, G.M. Gentini, V. Giusti, L. Martorella, M. Righetti, A. Simone

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto Elementi d'arredo
Cucina Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**



AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565 983154 - Fax. 565 983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416